

LE REAZIONI Da maggioranza e opposizione un appello compatto a Maroni: «Reagire alle intimidazioni» **L'assessore: «E' l'ennesimo atto di terrorismo»** **Il Pd: «Questi sono metodi da cosche mafiose»**

→ Una condanna unanime arriva dal mondo politico piemontese, scosso dall'ennesimo attentato contro le ditte impegnate nei lavori della Torino-Lione. E una richiesta ben precisa arriva dai principali partiti dei due schieramenti: trovare e punire i responsabili dell'escalation di violenza in Val di Susa.

«Adesso basta, lo Stato deve reagire: siamo certi che dal Governo arriveranno risposte tempestive». La prima a reagire è l'assessore regionale ai Trasporti, Barbara Bonino. «All'azienda e agli operai va tutta la nostra solidarietà. Quello dell'altra notte non è che l'ultimo di una lunga serie di episodi terroristici, con i quali il movimento No Tav ha mostrato il suo vero volto. Non basta far sventolare i propri vessilli alla marcia della pace, se poi i metodi adottati sono di senso opposto a qualsiasi concetto di pacifismo».

Non ha dubbi nell'indicare i colpevoli l'onorevole Agostino Ghiglia (Pdl): «Per qualche ora, dopo l'avvio dei carotaggi, abbiamo creduto o solo sperato che fosse iniziato un nuovo corso verso la realizzazione della Torino-Lione ma l'atto incendiario è l'inequivocabile reazione dei violenti e facinorosi che, non potendo e non riuscendo a fermare i lavori, attaccano vergognosamente imprenditori e lavoratori impegnati nei cantieri Tav tentando di intimidirli attraverso azioni terroristiche. Nell'esprimere la nostra solidarietà ai lavoratori e agli imprenditori colpiti da questo atto di violenza, ribadiamo l'invocazione alla "tolleranza zero" contro i delinquenti, verso i quali l'uso della forza appare, sempre più con tutta evidenza, indispensabile».

E interventi vengono invocati a gran voce anche dagli onorevoli Emanuele

Fiano e Stefano Esposito (Pd): «Quando accaduto nella notte ricorda da vicino i metodi adoperati dalla criminalità mafiosa. Oramai nessuno può negare che ci troviamo di fronte a una pericolosa spirale di intolleranza e violenza, conseguenza del clima fanatico alimentato dai vari comitati No Tav. Chiediamo al ministro Maroni di adoperarsi affinché i mandanti e gli esecutori degli atti intimidatori e delle minacce vengano assicurati alla giustizia e si ponga fine a una situazione che rischia di sfuggire di mano a tutti. Gli assalti al cantiere e agli agenti come l'intimidazione nei confronti di aziende e lavoratori non hanno nulla a che vedere con le ragioni di chi si oppone alla Tav: sono atti illegali e come tali vanno perseguiti».

Se l'obiettivo degli attentatori è quello di fermare i cantieri pare proprio che siano destinati a fallire, almeno secon-

do le parole dell'onorevole Stefano Allasia della Lega Nord: «Di fronte a questi gravi episodi - spiega il deputato leghista - l'unica risposta che daremo sarà quella di continuare con i lavori e per garantire che essi procedano velocemente la politica che continueremo ad adottare sarà quella della tolleranza zero. Questi metodi rimandano ad organizzazioni violente ben addestrate, a movimenti antagonisti, come quelli che a Torino attaccano sistematicamente il Cie».

Per finire, un appello ai valsusini arriva da Luigi Cursio, segretario regionale dell'Idv: «È indispensabile che prevalga il senso di responsabilità e che la comunità valsusina isoli coloro che si pongono al di fuori della legalità. Ne va della stessa credibilità del movimento di opposizione alla Tav, le cui ragioni rischiano di venire oscurate dal fanatismo di gruppi minoritari».